

Rinascita^{lia}

mercoledì 27 Aprile 2012

GIORNALE INDIPENDENTE DI POLITICA ATTUALITÀ CULTURA E SPORT

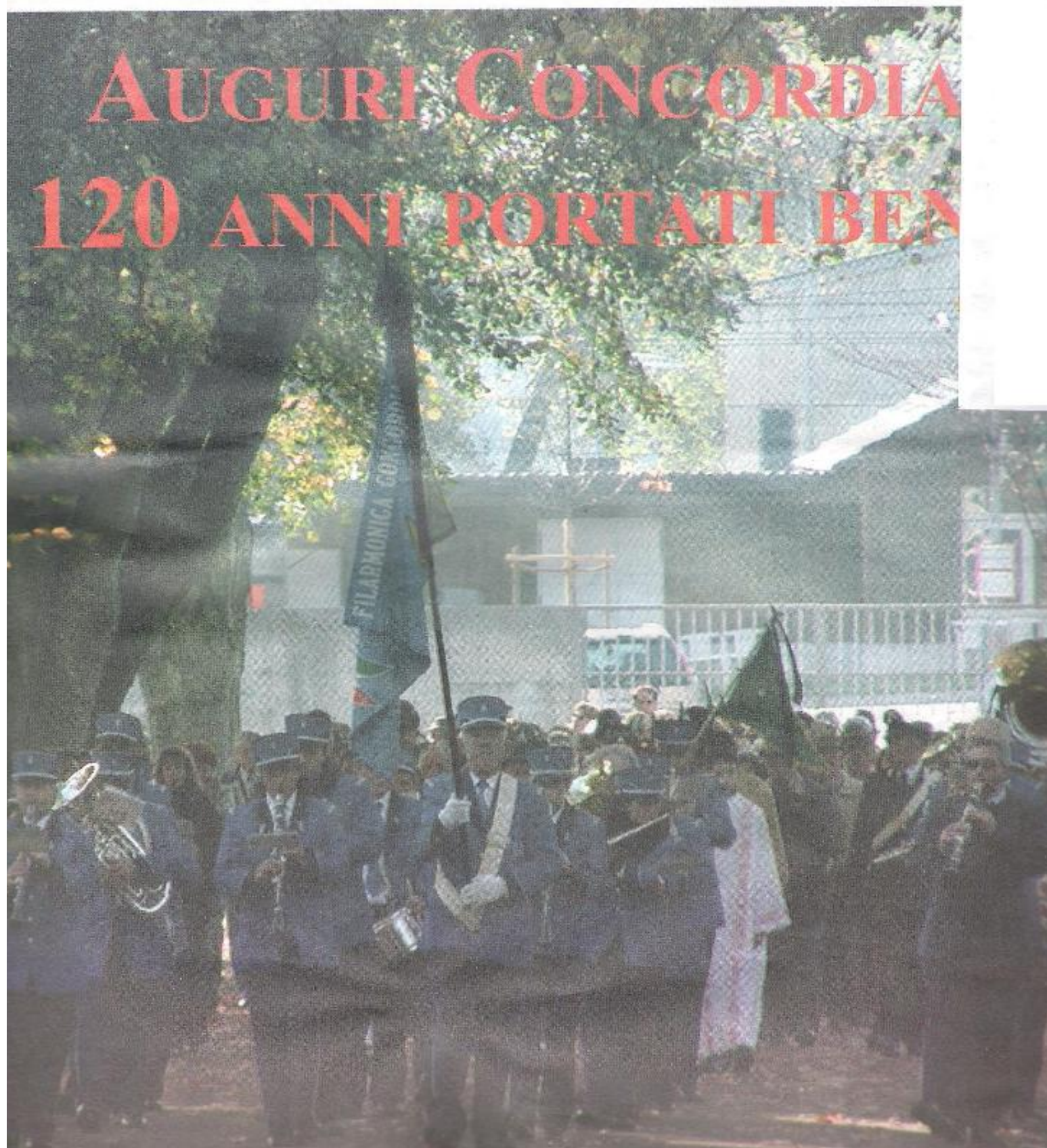
Anno XVIII - Numero 485

redattore e direttore: Pasquale Sacino - Redazione: Guttstaatsstr 6 - 2504 Bienne
telefono: 032-345 20 24 - Fax: 032-345 20 25 - E-mail: rinascita@bluewin.ch



Numero separato Frs. 3 - Tipografia: Ediprim-Bienne. Impaginazione e grafica
Arte Studio. Agenzie: Adakronos-Agi-Aise-Ansa-Ats-Infom-9Colonne

AUGURI CONCORDIA 120 ANNI PORTATI BEN



La Filarmonica la Concordia di Bienna compie centoventi anni

Bienna - Avere 120 e non dimostrarli. Nacque nel tardo Ottocento, attraversò le crisi del Novecento, ebbe alti e bassi, ma è sempre tra di noi, con l'entusiasmo e i sogni che contraddistinsero i suoi fondatori. Si è scritto in lungo e in largo di questa filarmonica, del ruolo sociale che ha svolto, ma soprattutto di aver trasmesso la conoscenza della musica. Il suo repertorio spazia dalla musica leggera alla musica tradizionale italiana, comprendendo anche trascrizioni classiche tratte da Verdi, Rossini, Bellini e altri.

Breve cronistoria

Questa società di musica, fu fondata a Bienna nel 1892 da un gruppo di 27 emigrati italiani. La prima presidenza fu assunta da Napoleone Parinelli, mentre la direzione della banda venne affidata a Giovanni Vincari. Nel 1897 la Concordia creò la sua prima insegna e il primo portabandiera fu Battista Clerico. I suoi primi statuti vennero redatti nel 1901 e nel corso della stessa tonata i musicisti ricevettero le loro prime uniformi (di colore azzurro). Il 2 Agosto 1903 a Renan, la "Concordia" partecipò per la prima volta alla "Fête Jurassienne de Musique". Da allora i successi furono continui.

Giunse la prima guerra mondiale. Dal 1914 al 1916 l'attività si interruppe. Riprese nel 1917 con concerti dati in favore dei prigionieri di guerra. Il nuovo presidente nella persona di Pietro Carrea sostenne la società con energia e competenza, in quel grigio periodo per l'umanità. Nel 1924, nuovi statuti societari e miglioramento delle uniformi. Nel 1926, la sua reputazione fu consacrata entrando a far parte dell'Association Jurassienne de Musique.

Durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, l'attività fu modesta. La società ritrovò un nuovo impulso, grazie all'entusiasmo, alla dedizione e alla competenza di Roger Daverio. Grazie ai suoi doni di melomane, al suo amore per la musica, alle sue qualità organizzative, egli seppe inculcare in ogni musicista l'arte di dare il meglio di sé stesso e portò il maestro Adolfo Gabrielli.

Nel 1957, nuove uniformi e nuova insegna. Furono anni d'oro, con concerti eseguiti nelle sale del "Capitolio" e "Scala", partecipazioni a numerose manifestazioni biennesi e nazionali. Nel 1966, la "Concordia" in collaborazione con l'Union Instrumentale de Bienna, organizzò la 28ma "Fête Jurassienne de Musique" a Bienna. In quella occasione fu invitata la celebre "Banda dell'Anna dei Carabinieri" di Roma. Nel 1976, Roger Daverio, organizzò la "Fête Fédérale de Musique" a

Bienna e la "Concordia" ebbe il prestigioso onore di vedersi attribuire per quattro anni l'insegna federale.

Nel 1982, la presidenza passò a Osvaldo Grava. Nel 1985, il signor Daverio non più in carica ma sempre presente, contribuì all'organizzazione della festa per la nuova insegna. Prima della sua morte, avvenuta l'11 Ottobre 1987, all'età di 76 anni, il signor

Daverio fu nominato Presidente onorario della "Concordia" e insignito nel Gennaio 1986, di una distinzione abbastanza rara e cioè della medaglia d'oro del merito, per i suoi 60 anni di musica. Nel 1997, la direzione musicale della filarmonica "Concordia" viene affidata al maestro Celestino Quaranta. Il 14 ottobre 2000 inaugurazione delle nuove uniformi (quelle attuali) al

Palazzo dei Congressi di Bienna.

Tra i vari personaggi che hanno dato impronta nella lunga storia della "Concordia" citiamo ancora: Ang Cattaneo, Robert Botteron, Ado Gabrielli, Toni Ascione, Barone. Ma sono sfuggiti alle mie ricerche e chiedo venia.

Segue a pagina

Seminario dei socialisti svizzeri a Berna Gli stranieri e la crescita del Paese

Berna - Una nutrita rappresentanza del Partito democratico in Svizzera ha partecipato a Berna ad un seminario organizzato dal Partito Socialista Svizzero per approfondire il contributo dei cittadini di origine straniera allo sviluppo di politiche d'integrazione, di partecipazione e di cittadinanza. Nella delegazione democratica, oltre ai consiglieri e dirigenti comunali e cantonali, a militanti e segretari dei circoli, il segretario Michele Schiavone e Franco Narducci, deputato democratico eletto nella ripartizione Europa.

Il Partito Socialista Svizzero ha messo in cantiere un progetto a medio e lungo termine per valorizzare la presenza dei quasi due milioni di stranieri che vivono in Svizzera e dei numerosi svizzeri emigrati all'estero. Il progetto, intitolato "Per una completa e coerente politica migratoria. Come valorizzare le chances e combattere i rischi dell'immigrazione", composto di 149 tesi, è stato presentato da Peter Hug, responsabile per la politica internazionale del Pss, e da Andy Tschumperlin, capogruppo del partito al Consiglio nazionale del Parlamento svizzero.

I contenuti proposti dalla segreteria nazionale del Pss sono stati presentati ai movimenti, alle associazioni ed partiti stranieri attivi nella Confederazione elvetica, invitati al seminario. Nei prossimi mesi il contenuto di questa proposta diventerà tema di discussione pubblica, delle sezioni, degli organismi dirigenti cantonali per approdare al congresso nazionale del Pss di Lugano, programmato per l'8 e il 9 settembre prossimo.

Il partito democratico in Svizzera ha accolto con piacere -

si legge nel comunicato diffuso dalla segreteria del Pd - seguito dell'incontro - il coinvolgimento, l'apertura e l'impegno con cui il Pss ha avviato questa sua riflessione e ha delegato Anna Piccirilli, Rebecca Narducci, Bruno Palamara e Francesco De Gregorio al comitato provvisorio che seguirà il percorso evolutivo di questo progetto. "È degno di grande considerazione - prosegue il Pd svizzero - il riconoscimento del lavoro compiuto negli anni scorsi dai partiti progressisti e democratici stranieri in Svizzera come anche la valorizzazione postuma delle storie dei movimenti, delle associazioni straniere, che finalmente sono diventate oggetto di interesse politico e quindi di dibattito all'interno del più grande partito svizzero".

Il Pd auspica che l'impegno comune "possa portare nuovi stimoli al dibattito pubblico e che la ricerca di nuove proposte politiche sulla cittadinanza contribuisca ad estendere ed affermare i concetti della democrazia nelle varie accezioni, rispettose del pluralismo sociale, politico, confessionale e culturale di cui è composta la moderna società svizzera". "Attraverso un programma che evidenzia il profilo del Pss in materia di immigrazione ed emigrazione, la Svizzera potrà discutere liberamente, senza astrazioni, pregiudizi, dell'apporto dei cittadini stranieri al progresso civile, economico e sociale, - conclude la nota del Partito democratico, - evitando di limitarsi esclusivamente alle campagne propagandistiche e proconcrete che, negli ultimi vent'anni, hanno fatto emergere, contrariamente alla realtà quotidiana, un'immagine distorta di una Svizzera rinchiusa su se stessa".

Rinviata la Mostra d'Arte di Bienna

Il Comitato Cittadino di Bienna e Regione informa che per motivi organizzativi e di scadenze, la 13a Mostra

Nazionale d'Arte prevista dal 28.04 al 05.05.2012 viene aggiornata a queste nuove date: dal 8 al 15 settembre 2012. Il Comitato Cittadino invita a riportare in agenda queste nuove date. L'invito definitivo per il Vernissage (8 settembre ore 16.00) e la premiazione (15 settembre ore 16.00) sarà fatto pervenire a tempo debito a tutti gli interessati.

Esperienze romane di italiani in Svizzera

Bienna - Roma ... città eterna! Vorrebbe essere un racconto pieno di luce di tante giornate illuminate dal sole e dalle sensazioni che solo questa città può trasmettere. È difficile esprimere con delle parole quello che il nostro cuore "sente". Ogni opera dell'ingegno umano esalta il nostro pensiero e in questa città ad ogni sguardo c'è di che

meravigliarsi. Anche i colori sono sempre presenti, dall'azzurro del cielo, all'ocra delle facciate, al verde dei giardini al bianco delle statue e dei monumenti, ai bagliori di bronzi. Come non rilassarsi, al sommesso rumore, alla freschezza delle sue fontane, alla carezza del ponentino. Roma, con i suoi quasi 3000 anni di storia. Le epoche si sovrappongono, si mescolano, e non resta altro che immaginare di essere un personaggio che passeggia in un luogo ove il tempo sembra si sia fermato. Un vero viaggio nel passato per sognare nel presente.

Segue a pagina 1

Celestino Quaranta

Chi conosce Celestino Quaranta sa che potrebbe passare ore ad ascoltarlo parlare di musica senza mai lasciar cadere l'attenzione. La sua cultura musicale ha arricchito un personaggio di prestigio. Oggi lo scopriremo un po' di più con questa intervista.

Brevi cenni biografici

Ugliese di nascita, nativo di Marcellana di Leuca ove ho trascorso la mia infanzia e adolescenza. Dopo le scuole medie, ho fatto un apprendistato di muratore. Ai miei 18 anni, sono stato scritturato dalla banda musicale di Mancavilla Fontana, per le mie prime esperienze musicali. Servizio militare alla Marina, imbarcato sull'incrociatore "Vittorio Veneto" all'epoca nave ammiraglia e naturalmente inserito nel corpo musicale.

Questa è la nostra intervista al maestro Quaranta.

Come è giunto in Svizzera?

Il 19 marzo 1982, all'età di 22 anni, spinto dal desiderio di dare una nuova volta alla mia vita, sia in campo professionale che umano. Presi subito contatto con l'allora presidente della "Concordia" signor Roger Daverio".

Come ha scoperto la musica?

Grazie a mio padre. Era barbiere, non a musicista. Si dilettava con la sua chitarra suonando delle serenate. Mi parlava della musica, dell'opera, grande amatore delle bande musicali. La mia iniziazione musicale è cominciata verso i 12 anni".

Lidi in ambito musicale?

Tre anni di solfeggio con diploma finale, presso la scuola di orientamento musicale di Salve (Lecce). Altri tre anni con diploma finale per clarinetto piccolo nei beninole (detto quartino), con mi fu possibile andare al conservatorio, ove l'iscrizione diretta non era contemplata dalle regole. Ci si poteva iscrivere unicamente attraverso il "proprio professore di musica". Con altri appassionati e diplomati di musica, decidemmo allora di contattare direttamente il direttore del conservatorio, andando a casa sua. Capimmo proprio nel bel mezzo di una riunione del comitato direttivo del conservatorio. Fummo accolti con vivacità sorpresa. Ci chiesero di suonare pezzi di loro scelta. Cosa che fecemmo con egregi risultati. Il direttore apprezzando la nostra capacità musicale, ci disse che le iscrizioni erano chiuse, ma per l'anno seguente sarebbe stato lui stesso a darci l'opportunità di entrare nel Conservatorio. Purtroppo i disagi della vita quotidiana mi spinsero verso altri lidi e il sogno sfumò".

Come ha trascorso gli anni della sua formazione?

Bene! Ci penso con una certa tenerezza, non dimenticando i problemi affrontati. Avevo l'ingenuità e gli entusiasmi degli anni giovanili. Ho speso tante energie, studiato gli strumenti".



Il suo primo strumento?

"Il clarinetto come già detto, però io volevo suonare il tamburo (le percussioni in generale). Giovannissimo ascolavo la trasmissione radiofonica "Dischi caldi". Mi ero costruito una batteria con pentole e utensili vari di cucina per accompagnare musicalmente le canzoni mandate in onda. Nella scuola musicale che frequentavo c'era carenza di clarinetti e il professore mi dirottò verso questo strumento. Non fu dunque una mia scelta".

C'è una fonte ispiratrice?

"Indubbiamente la musica classica. Dapprima attraverso i grandi autori italiani per spaziare poi oltre i "confini".

Quali sono le sue passioni musicali?

"Al di là della filarmonica, l'opera, il teatro. Seguo i concerti sinfonici ove mi è possibile come a Verona, a Bienna".

La musica ha inciso nel suo modo di vivere?

"Direi di sì. Talvolta devo rinunciare ad altre incumbenze e piaceri. Sottraggo del tempo alla mia famiglia, per scrivere musica, preparare gli arrangiamenti per la filarmonica. La mia innata curiosità mi spinge alla scoperta di nuove cose per cui devo documentarmi. Riesco tuttavia a trovare un giusto equilibrio".

Come avvenne il passaggio alla direzione musicale?

"Dal 1994 al 1997, ho seguito il ciclo di studi per la direzione d'orchestra organizzato dalla "Fédération Jurassienne de Musique" presso il conservatorio di Dôle. Ottenni il diploma federale".

Il ruolo del direttore d'orchestra?

"Il gesto del direttore deve essere funzionale ed efficace. Non solo nel senso che ad un gesto irruente difficilmente

corrisponde un pianissimo, che al gesto di respirare, al gesto della percussione, corrisponde un gesto direttoriale che lo anticipa, o lo frena, lo tira, che lo lascia, che lo riprende in alcuni momenti. I modi per dirigere sono frutto della personalità di chi li interpreta. La dote principale che il direttore deve avere è l'ascolto. Un ascolto che è dare e ricevere al contempo".

Ci può dare un'immagine della musica?

"E' la sola lingua universale, non sottoposta a nessuna restrizione dell'uomo".

Ci può dare un'immagine di lei?

"Sono una persona che ama sempre confrontarsi. Voglio sempre imparare e, da ogni situazione e da ogni persona trarre degli insegnamenti".

La sua famiglia?

"E' una altra delle mie fonti di ispirazione. Le mie prime composizioni sono state dedicate ai miei tre figli: Sabrina, Stefano e Adriano, che oggi fanno parte della filarmonica. Mia moglie Caterina, è la mia coscienza critica pur restando un'ammiratrice incondizionata. Sono un uomo fortunato".

Come conciliare l'attività professionale e la musica?

"Non è sempre facile trovare la giusta miscela. Lavoro nel campo dell'edilizia e lo sforzo fisico non è indifferente. Ma appena m'immergo nella musica tutta la forza ritorna nel corpo e nella mente".

C'è una persona che non dimenticherà mai in ambito musicale?

"Sì! Il mio mentore e cioè il maestro Barone. Credette subito in me ed è stato anche un insegnante di vita".

Il suo pensiero sulla filarmonica "La Concordia" e i suoi orchestrali

"Innanzitutto sono onorato di essere a

capo di questa filarmonica. C'è una grande storia che l'accompagna ed rappresento, oggi, la continuità. Rispetto ai suoi orchestrali posso considerarmi fortunato perché mi seguono e mi sostengono in tutte le mie scelte. Sono altresì contento di avere tanti giovani perché in loro vedo il futuro".

Qualche anticipazione per il 120° anniversario di fondazione della filarmonica

"E' una festa che ci impegna molto. Questo avvenimento avrà luogo per la prima volta a Bienna. Festeggeremo anche le mamme e per loro ci sarà una piccola sorpresa. Abbiamo ripercorso il repertorio dal 1997 al 2011. I pezzi che suoneremo sono stati scelti in base ad una graduatoria interna, ma non mancheranno degli inediti. All'entrata sarà consegnato un libretto ove troverete il programma della serata ed una ricca storiografia della filarmonica. Hanno aderito alla manifestazione molte autorità, tra cui il sindaco di Bienna, Eric Fehr, il direttore del dipartimento di cultura per la città di Bienna Jean-Yves Müschler. Dopo il concerto sarà danzante con i grandi Pietro Loretta. E' previsto un servizio bar organizzato da Dan e la sua compagna per accompagnare nella notte quando vorranno scatenarsi nelle danze e nel divertimento in allegra compagnia. Allora ritroviamoci tutti, Sabato 10 Maggio alla sala "Sahligu Beaulieuweg 2, Bienna alle ore 18h per la grigliata, cui seguirà il tanto atteso concerto alle ore 20h00".

Volete sostenere la Filarmonica? Allora contattate Sandra Burger CP 64 - 2534 Orvin - 076 477 02

tél+sms sandraburger@bluewin.ch

Gabriele Artu